

pire di essere mandato dal suo capo a tranquillizzarci sulla questione di Fiume. Dice che gliene ha parlato Tardieu, che Tardieu vuol trovarsi con me per espormi una sua formola: e mi prega di avere soltanto due o tre giorni di pazienza, assicurandomi che la cosa si aggiusterà. E infine capisco che Clémentel è perfettamente al corrente di quanto è avvenuto a Oulx.

Contemporaneamente Stobbia mi ha portato la comunicazione telegrafica di un articolo comparso stamani sul *Corriere della Sera*. L'articolo ha per titolo: *Restare al posto*. Dopo aver notato l'eccezionalità del Consiglio dei ministri d'ieri, e criticato velatamente Salandra e Salvago Raggi per aver abbandonato la conferenza; dopo aver rammentato le disastrose conseguenze della lunga assenza della nostra delegazione da Parigi, l'articolo continua testualmente:

« L'esperienza non incoraggia una replica della rappresentazione così tristemente riuscita.

« È chiaro che con noi o senza di noi gli alleati e l'associato vanno innanzi per la loro strada e che la nostra situazione di tanto si peggiora di quanto il nostro isolamento si aggrava. Non soltanto urge oggi risolvere, in presenza dell'Italia e non in sua contumacia, le questioni di frontiera. Ma tutti i nodi sono venuti al pettine. Si discute dell'Austria e della Confederazione danubiana, dell'Africa e dell'Asia, della spartizione dell'Impero ottomano e delle indennità, del tonnellaggio e delle materie prime. Anche una assenza di pochi giorni potrebbe essere ormai catastrofica, se la secessione di aprile, in giorni meno aggrovigliati di questi, fu già così fruttuosa di conseguenze funeste. Le occasioni per adottare metodi diversi e migliori furono neglette quando vi era tempo ancora. Oggi, che siamo nel punto più rischioso del guado, non si cambiano i cavalli, se non si vuole che il Paese corra il pericolo di annegare; oggi che siamo nel settore più arduo della lotta, i piloti devono restare al loro posto. Una crisi di Governo